



Concorso docenti, restano le distanze tra M5s e Pd-Leu: il vertice a Palazzo Chigi si chiude senza intesa. Ora Conte proporrà mediazione

Descrizione

Il concorso per i docenti precari divide la maggioranza, con Pd-Leu che la propongono per titoli e il M5s al fianco della ministra Lucia Azzolina che vorrebbero un vero e proprio esame, con i quiz a crocette.

Il dossier **scuola** doveva arrivare sul tavolo di **Palazzo Chigi** giovedì sera, ma è slittato a causa del prolungarsi del Consiglio dei ministri. Un nuovo vertice tra il premier **Giuseppe Conte**, la ministra e i rappresentanti della **maggioranza** è cominciato poco dopo le **19** e si è concluso tre ore dopo **senza un'intesa**: lo **stallo** tra le parti prosegue, apparentemente senza una soluzione. Sarà il premier Conte a dover proporre una **nuova mediazione** che sarà presentata in un vertice previsto nel fine settimana. La norma del decreto scuola deve essere infatti votata lunedì al **Senato**: il dl a fine mese deve passare alla Camera ed essere varato definitivamente entro il **7 giugno**.

È proprio il nodo politico dei concorsi per i 32mila docenti precari che da giorni non riesce a mettere d'accordo la maggioranza.

Il M5s spinge perché i concorsi si tengano, non solo con una valutazione dei titoli, ma **anche tramite un esame**, necessario a loro dire per rendere la **prova meritocratica**. Pd e Leu chiedono invece, vista l'emergenza, di **far valere le graduatorie**, dando la precedenza a chi ha maturato esperienza da precario invece che ha un test a crocette. Italia Viva per ora si è schierata invece con i 5 stelle per fare una **selezione** e un vero e proprio concorso.

Sul tavolo dell'incontro è arrivata la proposta di sintesi della ministra Azzolina: convocare il concorso per gli insegnanti della scuola secondaria ma inserire una clausola che faccia scattare l'assunzione a tempo determinato, secondo le graduatorie, nel caso in cui l'emergenza renda impossibile svolgere la prova.

La proposta della ministra però **non è servita** a ricucire le distanze. Per il Pd il concorso con le prove resta **molto difficile** da prevedere, fanno sapere fonti parlamentari democratiche presenti alla riunione. I nostri ragazzi, gli studenti di oggi, rappresentano il futuro del nostro Paese. Meritano

un'educazione di assoluto valore che deve arrivare loro attraverso una scuola di qualità e al passo coi tempi. **No ai ricatti**, no concorsi per soli titoli», replica in un tweet il viceministro allo Sviluppo economico, **Stefano Buffagni**.

I tempi per l'esame sono sempre più stretti: il decreto scuola, all'esame del Senato, a fine mese deve passare alla Camera ed essere varato definitivamente entro il 7 giugno.

Due i nodi. Il primo è quello del **ritorno tra i banchi**: su questa prova, non facile, l'esecutivo si gioca una fetta importante di consenso. Il secondo, più difficile da scogliere, è appunto lo scontro in atto sui **concorsi**. Scontro che porta alla ministra Lucia Azzolina diverse **critiche** dai partiti di maggioranza. Tra i **democratici** tanti parlamentari l'accusano di agire da sola, senza condividere le scelte: qualche senatore vorrebbe **forzare** e di fatto è ma questa è una posizione molto minoritaria. **La ministra**.

Le difficoltà della trattativa erano apparse chiare già dopo le prese di posizione emerse durante la giornata, che confermavano le **distanze** tra i vari partiti: dal Pd **Matteo Orfini** ha avvertito che se si scegliesse di procedere per forzature, sarà inevitabile che il **Parlamento** nella sua sovranità scioglia questi nodi. Esponenti del M5s insistono sul voler fare i concorsi a crocette in piena pandemia, puntando sul concetto della meritocrazia. Il merito si stabilisce con le crocette, ha commentato il portavoce nazionale di Sinistra Italiana-Leu **Nicola Fratoianni**. I Cinquestelle invece con un post sul *blog* hanno blindato la ministra Azzolina, difesa anche dal capo politico **Vito Crimi**: «A tutte le future generazioni vogliamo offrire la migliore formazione possibile, con personale **qualificato e selezionato** in funzione del merito e della competenza».

Oltre al Pd, sul merito della norma che coinvolge decine di migliaia di precari sono molto critici soprattutto i sindacati che già minacciano uno sciopero.

«Abbiamo un obiettivo comune» ha risposto la ministra in un colloquio con il *Messaggero* avere i docenti in classe a settembre. Ci sono **bandi** già pubblicati per **80mila assunzioni**, un risultato enorme. I concorsi vanno avanti in tutta la P.a. e nell'università, perché **a scuola no**. Quindi insiste sulla necessità di proseguire con il **DI Scuola**: «Non scherziamo col fuoco. In ballo è il **futuro** degli studenti».

A difendere la posizione della ministra nel corso della giornata è apparso anche un lungo post sul *blog delle Stelle*, che ricorda gli oltre 800 milioni di euro già spesi in queste settimane per l'edilizia scolastica, altri 200 milioni per la didattica a distanza, un miliardo e mezzo stanziati per la gestione del rientro a scuola a settembre.

Eppure, l'intero dibattito è concentrato sul concorso straordinario per i docenti precari. Anche su questo fronte il nostro impegno non **mai venuto meno**, si legge nel post. Al ruolo di insegnante si accede attraverso una **prova meritocratica**, che preveda accanto alla valutazione dei titoli, **un esame**. Non lo chiede il Movimento 5 Stelle, ma la **Costituzione italiana** relativamente all'accesso ai posti della pubblica amministrazione. Su questo punto non servono i compromessi al ribasso, chiarisce il M5s, che ricorda la proposta di mediazione avanzata da Azzolina e poi conclude: «No ai concorsi per **soli titoli**».

(Il Fatto Quotidiano)